

La sanità, l'allarme

Emergenza barelle ricoveri bloccati interventi a rilento

Lo stop al Cardarelli esclude i malati di cancro
Lettighe in sala operatoria al S. Giovanni Bosco

Maria Pirro

Lasciate ogni speranza, o voi che entrate nel pronto soccorso del San Giovanni Bosco. Superata la porta presidiata dalle guardie giurate, si passa tra coloro che sono sospesi: un anziano su una barella poggiata sul pavimento, accanto a donne e uomini di ogni età sistemati sulle sedie e, in una stanza in fondo, ammalati addirittura da giorni in attesa che si liberi un posto nei reparti. Per accoglierne altri, in condizioni più gravi, sono state temporaneamente occupate le sale operatorie, esauriti letti e barelle nella rianimazione. Ma l'emergenza attraverso tutta la città, ne è informata la prefettura (che ieri ha inviato una nota ai vertici di Asl 118 e ospedali), e ogni struttura adotta le sue «soluzioni»: ad esempio, al Cardarelli è scattato il blocco di ricoveri programmati con ripercussioni sul calendario degli interventi. «Esclusi i trattamenti per chemioterapia e neoplasie», precisa il direttore sanitario Franco Paradiso.

Al San Giovanni Bosco lo stop alla chirurgia è invece rientrato dopo una mattinata convulsa, anzitutto per i pazienti che hanno prenotato un ricovero mesi fa. Racconta Concetta M.: «Sono in attesa da marzo. Speriamo che l'operazione non slitti ancora». Resta l'allerta, nonostante siano scattate tutte le possibili contromisure: dimissioni protette, trasferimenti al Policlinico e occupazione di ogni spazio utile a limitare i disagi. Difatti, barelle e letti si confondono nelle stanze con anche sei ammalati. Mail paradossale è che due reparti, che po-

trebbero accoglierne una cinquantina, sono sbarrati perché da ristrutturare. Da anni. Anche i lavori al pronto soccorso, annunciati 3 lustri fa, sono fermi ma per una variante al progetto all'esame. Senza un triage, che serve per smistare i pazienti in base a un codice di priorità, si aumentano caos e rischi di aggressioni nel pronto soccorso, che resta sovraffollato. La privacy non esiste: i medici visitano i pazienti e danno spiegazioni ai parenti circondati, inevitabilmente, da altri barellati con la loro coda di familiari. In fondo, eccome altri raccolti nella stanza utilizzata come unità di osservazione. Il «limbo» ha sei posti occupati. C'è un giovane dal volto pallido, accanto a un anziano con un tubicino nel naso. A seguire Salvatore S., che occupa

I disagi Coperte e cuscini portati da casa La Regione: massimo impegno

la terza barella della fila, mostra il «suo» angolo ricavato tra il finestrone e il davanzale per poggiare una bottiglia d'acqua e qualche oggetto personale. Di fronte, gli altri tre degenti sono, nell'ordine: una donna dagli occhi chiari, assistita da figli ammorvoli, un uomo e un'altra donna, ma sola. Lei usa un lavabo come

poggia-cose per il succo, l'acqua e un'altra bottiglia. Dietro, si legge una scritta a penna: «Guasto». Da qui, ieri mattina è stato trasferito un paziente ricoverato il 4 gennaio, 4 giorni prima. Passano i vivi, e anche i morti: «Una donna ieri se n'è andata subito dopo l'arrivo» lo choc collettivo che si schiaccia a ordinario disagio. «Il bagno è senza chiave e in che condizioni» dice Salvatore S. Tenere chiusa la porta, senza nessuno a guardia, è pressoché im-

Asl Na 2 Caso Nardone condannato Caldoro

La Corte dei Conti ha assolto la giunta Bassolino dall'accusa di danno erariale legata al contenzioso con Franco Nardone, commissario straordinario rimosso per decisione di quell'esecutivo dalla guida della Asl Napoli 2 Nord. La stessa Corte ha ritenuto invece sussistente il danno erariale legato alla mancata esecuzione del provvedimento di reintegro di Nardone, dopo l'annullamento della rimozione deciso dal Tar Campania, e ha condannato l'attuale governatore Caldoro al pagamento di una somma pari a 27 mila euro.

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2



possibile. «La coperta? Portata da casa. Anche il cuscino. Non bastano le barelle, figurarsi il resto» mormora un altro ricoverato. In compenso, un altro ammalato ha come sfondo un albero di Natale addobbato ed esclama: «Questa è Napoli, perciò tifo Juve». Fuori al pronto soccorso, sono parcheggiate tre ambulanze. «I mezzi del 118 sono ancora ieri rimasti fermi davanti al pronto soccorso cittadini in attesa di poter recuperare la lettiga in dotazione, perché le barelle degli ospedali erano tutte già occupate» dice Giuseppe Galano, presidente regionale del sindacato Aaroi Emac. «Alle 13.30 il "black-out":

tutte le ambulanze risultavano impegnate, in maggioranza ferme davanti al pronto soccorso. Inevitabili fino a due ore d'attesa per i "codici verdi", gli interventi meno gravi». Non bastasse, «risultano giuste le due tac del Loreto Mare per neuroradiologia e neurologia». La Cgil medici con il segretario Giosué Di Marò va all'attacco, la Regione ribadisce che è impegnata nel ridisegnare la rete ospedaliera, attraverso più azioni: «Dopo il disastro ereditato dalle precedenti amministrazioni, è in corso l'accreditamento delle strutture private, previsti più risorse e sblocco del turn over».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

